

**ROMA** Massimo D'Alema ricorda a Francesco Storace, e a tutta la maggioranza di governo, che è stato il centro-destra a intervenire pesantemente sulla legislazione con norme che accorcia i tempi della prescrizione e favoriscono gli imputati in altri modi. La polemica si innesta sul caso Primavalle che ha visto i tre responsabili del rogo, militanti di Potere Operaio e tuttora latitanti, sfuggire ai 18 anni di condanna per estinzione della pena.

Il presidente della Quercia a *Omnibus* punta il dito sulle responsabilità politiche della Cdl: «Quello che sta avvenendo in questi giorni è effetto della politica del centrodestra, e cioè che migliaia di processi si concluderanno con la prescrizione anche per reati gravi e che il centrodestra, per potere manipolare due o tre processi, ha finito per operare in modo devastante». Il «governatore» del Lazio si infuria e non ci sta: «Uno che dice queste cose fa solo schifo».

Ha detto D'Alema a La7: «Considero negativo che nel nostro Paese la prescrizione finisca per essere una forma casuale e ingiusta di amnistia per alcuni mentre altri magari, che furono condannati, sono in carcere è un fatto molto grave che non c'è certezza della pena, che molti responsabili di gravi reati non saranno processati e non saranno puniti». Concludendo poi: «Io sono garantista però penso che nella destra che vuole "legge e ordine" c'è anche qualche virtù. Noi purtroppo siamo stati sfortunati, neanche questa virtù ha la destra italiana, neanche legge e ordine è in grado di garantire, oltre al resto».

Storace però non accetta la critica: «Chi parla così fa schifo». Quanto ai tre ex militanti di PotOp Achille Lollo, Marino Clavo e Manlio: «È meglio che non si facciano vedere a Roma. Su questo sono d'accordo con Veltroni, ma

Wladimiro Settimelli

Ogni volta che si discute di terrorismo, di stragi, di eversione nera, di omicidi delle br o di morti orrende come quelle dei fratelli Mattei nel rogo di Primavalle, si riaprono ferite mai rimarginate e si torna a polemizzare, a litigare o a chiedere di cancellare tutto. C'è chi invece sostiene, ancora una volta, la tesi «dell'impazzimento dei movimenti», a sinistra come a destra, e quindi la necessità di un perdono generalizzato per tutti coloro che, da una parte o dall'altra, ammazzarono, uccisero barbaramente, misero bombe, spararono e incendiarono, nel tentativo, in parte riuscito, di condizionare, giorno dopo giorno, la situazione politica italiana.

Gli anni di piombo, con l'uccisione di Aldo Moro, di Bachelet, del giudice Alessandrini del commissario Calabresi, del

Mentre gli esperti s'interrogano sulle elezioni in Iraq, finalmente avviato a diventare un regime fondamentalista islamico democraticamente eletto, Silvio Berlusconi illustra la sua autorevole interpretazione: ha vinto Berlusconi. «È un successo che appartiene anche a noi», commenta con il giusto orgoglio. Dopo i tanti rovesci patiti nell'ingrata patria (amministrative, europee, suppletive), Forza Italia si prende una bella rivincita a Baghdad e dintorni. Ecco trovata la ricetta per assicurarsi la vittoria anche in Italia nel 2006: due anni di bombardamenti a tappeto e occupazione militare potrebbero aiutare. Semplicemente, si capisce, l'amico Bush mantenga la promessa di esportare la democrazia ovunque manchi: senza sconti per l'Italia.

Così rassicurato, il Cavalier Bellachioma può dedicarsi alle faccende domestiche, più che mai avvincenti. C'è, per esempio, un che si prende con Castelli l'unica volta in cui non c'entra. La pena per Achille Lollo e altri due condannati definitivi per la strage di Primavalle, latitanti nonostante gli sforzi del governo per assicurarne l'estradizione dal Brasile, s'è estinta per prescrizione. Ora i tre potranno rientrare serenamente in patria senza scontare un giorno di galera. La stessa cosa sarebbe accaduta se Craxi fosse vissuto più a lungo: per legge, anche le condanne definitive dopo qualche anno si estinguono. Le note stonate, in questa brutta faccenda, non riguardano una volta tanto il cosiddetto ministro della Giustizia. Riguardano un governo che sta per rendere automatica la prescrizione per una serie di gravissimi reati, con la legge SalvaPreviti: se è grave l'impunità che deriva dalla prescrizione della pena in seguito alla fuga di un delinquente senza colpa del governo, dovrebbe essere infinitamente più grave l'impunità causata da una legge voluta dal governo prim'ancora che venga (e appositamente perché non venga) pro-

## IL ROGO di Primavalle

Il presidente ds: quello che sta avvenendo è effetto della strategia del Polo: migliaia di processi finiranno con la prescrizione anche per reati gravi mentre altri che furono condannati restano in carcere

Di Pietro: l'assistenza legale offerta alla famiglia Mattei è un'offesa alla memoria delle vittime. Se volevano essere d'aiuto davvero dovevano fare una legge che fosse il contrario della salvaPreviti

# D'Alema: è la destra che vuole le prescrizioni

Il presidente ds: per manipolare due o tre processi producono effetti devastanti. Storace lo insulta



Achille Lollo, uno dei responsabili, secondo una sentenza della Cassazione del 1987, del rogo nel quartiere di Primavalle a Roma

Quegli anni

## Tutta la verità su tutti i morti degli anni Settanta

L'anarchico Pinelli, dei fratelli Mattei, di Giuseppe Mazzola e Graziano Girasole a Padova, con la strage di Bologna e quella dell'Italicus, con l'uccisione dell'operaio comunista Guido Rossa e di tanti poliziotti e carabinieri, in realtà non possono essere archiviati a cuor leggero o solo per tagliare via, in un colpo, una fetta di storia che continua a pesare. Neanche si può chiedere di passare un colpo di spugna su tutto, di «cancellare», perdonare, amnistiare. Sarebbe bellissimo e utile a tutti e al Paese, poterlo fare. Ma il perdono, l'amnistia, il cancellare, il mettersi alle spalle un passato terribile per ognuno di noi, richiediamo

una condizione preliminare: la verità, la chiarezza, la certezza, il non avere più dubbi, l'aver stabilito, una volta per tutte, come andarono davvero le cose. Solo a questo punto, gli anni tra il 1960 e il 1978, potrebbero essere consegnati agli storici, ai libri, ai saggi di ricerca, agli studiosi della politica e delle strategie politiche. Ci sono obblighi morali che vanno comunque assolti, prima di parlare di amnistie generalizzate o di perdono a tutti e per ogni cosa. La famiglia Mattei ha o non ha il diritto di sapere perché quei due poveri figli morirono orrendamente bruciati? La moglie del maresciallo Leonardi, che comandava

la scorta di Moro, ha o non ha il diritto di sapere chi e per quale motivo massacrò il marito? E la famiglia Moro non ha lo stesso diritto? E i familiari dei massacrati della strage alla stazione di Bologna, quelli dei morti della Banca dell'Agricoltura o di Piazza della Loggia, hanno o non hanno il diritto di sapere la verità? Non devono in alcun modo capire o rendersi conto a quale strategia politica furono utili quelle bombe e tutti quei morti? Ecco il nodo per il problema dell'amnistia: prima capire, spiegare, scoprire, rendersi conto. Poi il resto. Questo, purtroppo, è ancora il Paese dove non si scopre quasi mai

nulla e dove i processi e le indagini non arrivano mai ad una conclusione certa e inequivocabile, lasciando così aperti varchi enormi al rimoversi del dolore, della rabbia e del dubbio angoscioso. Ci sono in giro - che tutti ne prendano nota - ancora alcuni assassini e personaggi che non hanno mai davvero raccontato tutta la verità. Furono utilizzati al massimo del loro rendimento, negli anni di piombo, per gettare nel dolore, nell'angoscia e nel panico, questo nostro povero Paese che ha sempre dovuto arrancare e pagare prezzi altissimi per avere spazi di giustizia, di onestà, di «normalità», di lealtà. Per essere soltanto un

Paese con maggiore giustizia sociale, senza ladri e senza assassini in libertà. Un Paese indipendente e autonomo nelle proprie decisioni, all'ombra di una Costituzione guadagnata con una dura lotta. Un Paese, insomma, con la certezza del diritto nel senso che chi sbaglia non deve poter contare sulle amnistie e sui condoni. Certo che il clima degli anni di piombo fu di follia totale ed assoluta. Ci fu chi, legittimamente, scese in piazza e manifestò per il cambiamento, con passione e anche durezza. Ma ci fu anche chi scese in piazza, probabilmente a comando, per ammazzare, ferire, distruggere,

creare il caos, far salire l'odio al massimo del livello perché questo era utile a qualcuno in quel momento e in quegli anni.

Si bruciarono così, a destra come a sinistra, almeno due generazioni di ragazzi finiti in galera o al cimitero come i Mattei. Ragazzi che avrebbero, forse, potuto dare qualcosa a questo Paese. Ma c'erano altri che se ne infischiarono del Paese perché i loro obiettivi finali erano evidentemente altri.

Quando capita di tornare a discutere di questi drammi e di queste tragedie, arriva subito l'accusa di «dietrologia». Ovviamente utilizzata come un insulto. E allora ripetiamolo ancora una volta: alla mano chi crede davvero che sul caso Moro sia stata raccontata tutta la verità. Oppure che la verità sulle stragi sia ormai pacifica, totale e fissata nelle carte processuali. E così anche per altri «inspiegabili» delitti e altre infamità degli anni di piombo.



Prendetelo, è incensurato!

nunciata la sentenza definitiva. Fra questi reati a prescrizione obbligatoria ci sarà il favoreggiamento: così chi ha agevolato la fuga e la latitanza di Lollo & C. - il pm romano Maria Monteleone ha aperto un fascicolo ad hoc - la farà sicuramente franca. Se poi i favoreggiatori risiedessero in un paese europeo, sarebbe più facile estradarli con il mandato di cattura europeo: purtroppo l'Italia non ne può beneficiare, visto che ancora l'altro giorno il governo ha preso per i fon-

delli l'Europa procrastinando per l'ennesima volta l'adesione agli accordi in materia. Fra i più entusiasti per il capolavoro, l'onorevole Luigi Bobbio di An. Chissà se An, che ha già votato la porcheria alla Camera, sa quel che fa. Vista la scarsa competenza giuridica dei suoi quadrumviri, meglio avvertirli per tempo.

Mentre gli Storaci e gli Alemanni tuonavano contro il loro ministro per la latitanza di Lollo & C., il loro premier magnificava al Circolo Stellite di Mila-

no la vita e le opere di un latitante: Bettino Craxi, per gli amici «esule». Presenti e plaudenti gli alleati di An che si fanno chiamare Partito socialista (con formidabile lapsus freudiano, il Tg3 Lombardia ha lanciato il relativo servizio con queste testuali parole: «Oggi il presidente del Consiglio Bettino Berlusconi...»). E allora non si capisce più nulla. Se Craxi è un esule, allora lo è anche Lollo. Se all'«esule» di Hammamet vengono instestate strade e piazze, dedicate targhe votive e mo-

numenti commemorativi, riservati convegni beatificatori, perché non fare altrettanto per Lollo? A quando un seggio assicurato in Parlamento per lui, o magari per qualche suo figliolo disoccupato?

«Ricordo bene quegli anni», ha detto Fini all'assemblea di An, rievocando i trascorsi giovanili di «rivoluzionario» di destra alle prese con la polizia e con i «rossi». Nelle stesse ore di sabato, alle Stellite, c'era un intruso: Piero Ricca, che prendeva appunti sul convegno neocraxiano per riferirne in un articolo su un sito on line. Alle 15, mentre fremeva l'attesa per l'imminente arrivo del Cavalier Bellicapelli, alcuni agenti di polizia in borghese hanno chiesto a Ricca i documenti, senza poi restituirglieli. Lui ha chiesto spiegazioni: «Sono un cittadino incensurato». Risultato: l'hanno trascinato fuori, sospinto a forza su un'auto, condotto al commissariato di San Sepolcro e lì trattenuto per due ore e mezza. Alle 17,30 l'hanno liberato, ma non prima di averlo formalmente diffidato dal fare ritorno alle Stellite per i suoi «precedenti di ordine pubblico». Quali? La contestazione al premier in tribunale, al grido di «buffone», che non ha dato luogo ad alcuna condanna, nemmeno provvisoria. La stessa cosa gli era accaduta in giugno, mentre sostava nel seggio elettorale dove era atteso il Cavalier Cappellone. Ogni volta che lo portano via, Ricca si meraviglia. Se il premier, al seggio, comincia contro i comunisti calpestando la legge, perché la polizia porta via lui, che è incensurato? E se il premier commemora un latitante alla presenza di noti condannati come De Michelis e Tognoli, perché la polizia trascinava via lui, che è incensurato? Santa ingenuità: ma proprio perché è incensurato, e lo dice pure. La prossima volta, quando gli chiedono i documenti, abbia l'accortezza di precisare, anche se non è vero: «Sono un pregiudicato». Vedrà che lo lasciano in pace. Magari lo fanno pure ministro.



Tg1

Da come l'ha messa il Tg1 sembra che in Iraq siano andati a votare con un solo obiettivo: gratificare Berlusconi e la sua «missione di pace» e mettere in imbarazzo il centrosinistra. Non c'è stato bisogno che Berlusconi dettasse la linea, la scelta del Tg1, e di Pionati, sono state spontanee: estrapolato da Radio Anch'io, è il solito Berlusconi che ripete il suo rosario di sinistra divisa, priva di politica estera, che lavora per «danneggiare l'immagine dell'Italia nel mondo». Un ringraziamento particolare va a Giulio Borrelli che, elencando le telefonate di Bush (a Chirac, Mubarak, Abdullah di Giordania), non aggiunge di suo la solita fantomatica telefonata a Berlusconi. Bush se n'è dimenticato.

Tg2

E invece, proprio ieri sera, il Tg2 si è macchiato di alto tradimento e lesa maestà. Ha anteposto (con la scusa che è ministro degli Esteri) le reazioni e le dichiarazioni di Fini sul voto iracheno a quelle di Berlusconi, relegato in pochi attimi e in secondo piano, assieme a Prodi. Ormai il Tg2 ha saltato il fosso e guarda lontano, al giorno in cui, caduto Berlusconi, il fuggiasco Fini potrà candidarsi a prenderne il posto. Il «premier» è avvisato, dovrà correre ai ripari.

Tg3

Giovanna Botteri da Baghdad assicura che anche una parte dei sunniti ha votato e che la partecipazione della minoranza (al potere ai tempi di Saddam) possa cambiare le carte in tavola. L'ottimismo del dopo voto ha vestito a festa la Casa Bianca, ha fatto esultare Berlusconi e Fini, ma si è moderatamente esteso anche nel centrosinistra, a parte Bertinotti, Diliberto, Boselli e i Verdi. In verità nessuno può dire quale sarà l'evoluzione politica dopo queste elezioni. Una cosa - ricordata da Fassino - appare più vicina: l'arrivo di forze di controllo dell'Onu al posto delle truppe occupanti.

...e il Tg5

Capita a volte di udire cose che a noi umani lasciano di sasso. È morta la donna di Genova, incinta e in coma. S'erano impicciati tutti di questo dramma: preti, vescovi, politici, giornalisti rapaci e persino un ministro della Salute. Ognuno aveva detto la sua, chi col vangelo in mano, chi con un occhio ai referendum e chi all'audience. Ieri sera il cronista ha detto testualmente: «Con la morte della signora, si è risolto così il dilemma...». Certo, anche questo è un modo di risolvere i dilemmi.

**Abbonamenti 2005**

12 mesi	7 gg./Italia	296 euro
	6 gg./Italia	254 euro
6 mesi	7 gg./estero	574 euro
	6 gg./Italia	132 euro
6 mesi	7 gg./estero	153 euro
	6 gg./Italia	344 euro
6 mesi	Internet	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:  
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065  
fax: 02/66508712 dal lunedì al venerdì  
[abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)

**l'Unità**